

## RIFIUTI

L'assessore all'Ambiente chiama i sindaci alla responsabilità: «Fate fare gli impianti»

# Niente discariche, Cosentino in tilt

*Cassano risponde picche alla diffida della Regione, Scala Coeli non è pronta*

COSENZA - Se la situazione dell'acqua desta grande preoccupazione sotto il profilo economico, non da meno è quella relativa ai rifiuti. Questa però ha una specificità che riguarda l'emergenza ambientale.

Se non sappiamo con esattezza i debiti maturati dai comuni in riferimento alla raccolta rifiuti, sappiamo però che la situazione è divenuta esplosiva per l'assoluta mancanza di impianti di trattamento pubblici. Sotto questo aspetto il piano regionale è rimasta lettera morta e oggi in provincia di Cosenza l'emergenza è esplosa con grande forza. La Regione nelle settimane scorse per ovviare alla mancanza di impianti aveva emanato un'ordinanza del presidente contingibile e urgente, la quattordicesima da quando si è insediato Mario Oliverio, ma adesso gli aumenti di abbanchi cioè le quantità di rifiuti che le discariche possono ospitare, hanno portato al collasso delle strutture.

Ad esempio la discarica di Cassano All'Ionio è arrivata ormai al limite, ma la Regione chiede ulteriori conferimenti per 3000 metri cubi. Il sindaco appena rieletto ha detto un secco no, ufficialmente per ragioni



La discarica di Scala Coeli

amministrative e burocratiche. Accettare altri conferimenti significherebbe aumentare in maniera considerevole il valore dell'appalto della ditta che gestisce la discarica senza nessuna procedura. Quindi i tecnici comunali hanno detto che non è possibile e hanno risposto picche alla diffida inviata dal Dirigente regionale Mimmo Pallaria. Fra l'altro l'aumento di 3000 metri cubi risolverebbe il problema per una decina di giorni, ma poi saremmo punto e a capo. Il sindaco deve fare i conti anche con un agguerrito movimento ambientalista che ha già minacciato di interessare la Procura

su questa vicenda. Quindi a Cassano non si scarica. Il sito di Calabria Maceri a Rende è anch'esso arrivato al limite e allora l'unica soluzione possibile è l'ampliamento della discarica di Scala Coeli autorizzato dalla Regione, ma avversato dalla popolazione e dalle associazioni ambientaliste e comunque non ancora pronto. Altra soluzione è portare i rifiuti fuori regione con un sensibile aumento dei costi delle tariffe dei rifiuti per imprese e cittadine.

Insomma la situazione è davvero complicata perchè nessuno vuole ospitare nel suo comune siti di trattamento degli impianti. L'Ato di Co-

senza ad esempio, nonostante abbia già un progetto pronto e i finanziamenti necessari, non è riuscita a venire a capo al punto che il presidente, Marcello Manna sindaco di Rende, ha alzato bandiera bianca e ha chiesto i poteri sostitutivi della Regione. Toccherà a lei individuare il sito dove realizzare l'impianto di trattamento. Cosenza non è l'unico esempio per questo tutto il sistema regionale è andato in tilt.

«Noi abbiamo individuato nel piano regionale dei rifiuti, approvato nel 2016 - spiega l'assessore all'Ambiente Antonella Rizzo - una mappa con i siti in cui dovevano essere realizzate le discariche a servizio degli impianti. Molte popolazioni non hanno voluto queste discariche probabilmente perchè non si è capito che non sarebbero servite per lo smaltimento del tal quale, così come avveniva in precedenza, ma per gli scarti di lavorazione». I Comuni continuano a dire no però e il problema rischia di esplodere da un giorno all'altro al punto che a Cosenza ieri notte non è stata raccolta l'indifferenziata e problemi simili si vivono sul tirreno cosentino.

m. cl.